

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 31 marzo al 6 aprile 2011)

INDICE

BELISARIO, GIAMBRONE: sull'inserimento con riserva nelle graduatorie di docenti iscritti a corsi abilitanti all'insegnamento di scienze della formazione primaria (4-04160) (risp. GELMINI, <i>ministro dell'istruzione, università e ricerca</i>)	Pag. 3797	sulle carenze del servizio ferroviario in Sicilia (4-04065) (risp. MATTEOLI, <i>ministro delle infrastrutture e trasporti</i>)	Pag. 3807
COSTA ed altri: sulla realizzazione di una «bre-tella» ferroviaria a Foggia (4-03764) (risp. MATTEOLI, <i>ministro delle infrastrutture e trasporti</i>)	3799	sul potenziamento della linea ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela (4-04067) (risp. MATTEOLI, <i>ministro delle infrastrutture e trasporti</i>)	3808
FERRANTE: sull'utilizzo del Circo Massimo per la celebrazione della festa delle Forze armate del 4 novembre (4-02220) (risp. LA RUSSA, <i>ministro della difesa</i>)	3800	MORRA: sulla ripartizione tra le Regioni dei finanziamenti statali alle scuole paritarie (4-03297) (risp. GELMINI, <i>ministro dell'istruzione, università e ricerca</i>)	3810
sull'utilizzo del Circo Massimo per la celebrazione della festa delle Forze armate del 4 novembre (4-03985) (risp. LA RUSSA, <i>ministro della difesa</i>)	3801	POLI BORTONE: sul collegamento ferroviario tra l'aeroporto di Bari e le principali città della Puglia (4-03278) (risp. MATTEOLI, <i>ministro delle infrastrutture e trasporti</i>)	3812
FLERES: sulla carenza di aule scolastiche presso l'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente di Adrano (Catania) (4-04064) (risp. GELMINI, <i>ministro dell'istruzione, università e ricerca</i>)	3804	SBARBATI: sull'idoneità della nuova sede della scuola primaria di Fossombrone (Pesaro e Urbino) in una sede non idonea (4-04732) (risp. GELMINI, <i>ministro dell'istruzione, università e ricerca</i>)	3813

BELISARIO, GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, ha disposto, all'articolo 5-bis, comma 1, l'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento con l'inserimento dei docenti che abbiano frequentato i corsi del IX ciclo presso le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS) o i corsi biennali abilitanti di secondo livello ad indirizzo didattico (COBASLID), attivati nell'anno accademico 2007/2008, e che abbiano conseguito il titolo abilitante;

il successivo decreto del Ministro in indirizzo n. 42 dell'8 aprile 2009 ha quindi stabilito l'inserimento con riserva nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti iscritti ai corsi abilitanti attivati nell'anno scolastico 2007/2008;

considerato che:

risultano essere numerosissimi gli iscritti nell'anno scolastico 2008/2009 ai medesimi corsi abilitanti, indicati nei provvedimenti citati. Le norme oggi in vigore nulla dispongono circa l'inserimento con riserva in graduatoria dei suddetti;

molti di questi frequentanti i corsi nell'anno scolastico 2008/2009 – spesso immatricolatisi in quella data ma iscrivendosi ad anni successivi al primo – hanno conseguito, così come prescritto dal citato decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, il titolo abilitante;

ai suddetti frequentanti che hanno conseguito il titolo abilitante non è concesso di essere inseriti a richiesta nelle graduatorie ad esaurimento, così come è invece concesso agli stessi frequentanti i medesimi corsi svoltisi nell'anno scolastico precedente, pur non essendo immatricolati al primo anno;

considerato inoltre che il Governo ha accolto l'ordine del giorno G1.12 all'Atto Senato 1835, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010», in data 18 novembre 2009 con cui il Senato lo impegnava: all'inserimento «con riserva nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti iscritti per l'anno scolastico 2008-2009 ai corsi abilitanti COBASLID, AFAM di strumento musicale (classe 77/A) e Scienze della formazione primaria» e a valutare misure idonee per «esaurire sollecitamente le graduatorie con definitiva immissione in ruolo dei precari della scuola attraverso un piano straordinario di assunzioni»,

si chiede di sapere quando ed in quale modo il Ministro in indirizzo intenda adempiere gli impegni presi con il Parlamento in riferimento alle problematiche esposte in premessa, con particolare riguardo alla delicata situazione degli iscritti ad anni successivi al primo, nell'anno scolastico 2008/2009, al corso di laurea in scienze della formazione primaria, che abbiano conseguito il titolo abilitante.

(4-04160)

(24 novembre 2010)

RISPOSTA. – Si risponde all'atto di sindacato ispettivo con il quale si chiede l'inserimento con riserva, nelle graduatorie ad esaurimento, dei docenti iscritti nell'anno accademico 2008/2009 ai corsi abilitanti Cobaslid (corsi biennali abilitanti di secondo livello ad indirizzo didattico), Afam (Alta formazione artistica, musicale e coreutica) di strumento musicale (classe 77/A) e Scienze della formazione primaria.

Giova, al riguardo, riepilogare l'evoluzione normativa succedutasi con riferimento alla materia in discorso.

Già l'art. 64 del decreto-legge n. 122 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008, aveva stabilito la sospensione delle procedure per l'accesso alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS) per l'anno accademico 2008/2009, e fino al completamento degli adempimenti riguardanti la razionalizzazione e l'accorpamento delle classi di concorso e la revisione dei criteri e dei parametri vigenti per la determinazione degli organici del personale ATA.

Il successivo decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, ha previsto all'art. 5-bis l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento di coloro che hanno frequentato i corsi del IX ciclo presso le SSIS o i corsi Cobaslid attivati nell'anno accademico 2007/2008 ed hanno conseguito il titolo abilitante.

In applicazione della norma, il decreto ministeriale n. 42 dell'8 aprile 2009, di integrazione ed aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento del personale docente ed educativo per gli anni scolastici 2009/2010 e 2010/2011 ha individuato le categorie di aspiranti che potevano presentare domanda di inserimento nelle graduatorie, sia a pieno titolo che con riserva.

Tra questi ultimi figuravano, ai sensi del comma 6 dell'art. 4 del decreto, coloro che, iscritti ai corsi SSIS e Cobaslid nell'anno 2007/2008, non conseguivano il titolo abilitante entro la data del 30 giugno 2009, rinviando ad un successivo decreto il termine entro il quale disporre lo scioglimento della riserva, previa autocertificazione del conseguimento del titolo. Detto termine è stato fissato, con successivo decreto ministeriale n. 39 del 22 aprile 2010, alla data del 30 giugno 2010.

Nessuna disposizione legislativa prende in considerazione gli iscritti ai corsi SSIS e Cobaslid dell'anno accademico 2008/2009. Non è possibile estendere in via amministrativa, in favore di questa categoria di aspiranti, la possibilità di inserimento nelle graduatorie di cui si tratta.

La questione va, viceversa, affrontata nell'ambito della revisione della disciplina del sistema di formazione e reclutamento del personale insegnante.

Un primo tassello di tale revisione è rappresentata dal recente decreto ministeriale n. 249 del 10 settembre 2010 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 31 gennaio 2011), con il quale è stato emanato il regolamento concernente la «Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'art. 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

L'art. 15 di detto decreto, nelle norme transitorie e finali, prevede, infatti, al comma 17: «Coloro che hanno superato le prove di ammissione alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario, che si sono iscritti e hanno in seguito sospeso la frequenza delle stesse, conseguono l'abilitazione per le classi di concorso per le quali era stata effettuata l'iscrizione attraverso il compimento del tirocinio formativo attivo di cui all'articolo 10 senza dover sostenere l'esame di ammissione e con il riconoscimento degli eventuali crediti acquisiti».

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

GELMINI

(23 marzo 2011)

COSTA, GALLO, NESSA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

è noto l'impegno applicato dal Governo per il riequilibrio socio-economico del territorio e, più segnatamente, per la riduzione del divario tra Nord e Sud;

nell'annunciato programma di Governo per il Mezzogiorno vi è il progetto dell'alta capacità ferroviaria per quanto riguarda la tratta Napoli-Bari-Lecce,

si chiede di conoscere se in tale progetto vi sia la previsione di realizzare anche l'indispensabile cosiddetta «bretella Foggia», che da sola consentirebbe di ridurre di circa 15-20 minuti i tempi di percorrenza dell'Eurostar.

(4-03764)

(30 settembre 2010)

RISPOSTA. – Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri del 5 ottobre 2010.

Il Piano nazionale per il Sud prevede, come priorità strategica, la realizzazione di grandi progetti infrastrutturali, quali quelli relativi ai collegamenti ferroviari dorsali e trasversali della penisola ed indica come perno

di questa strategia «la realizzazione dell'Alta Capacità su tre linee e il completamento dei progetti di minore portata di cui alla decisione Europa 2020 così individuate: Napoli-Bari-Taranto, Lecce, Salerno, Reggio Calabria, Catania-Palermo.

All'itinerario Napoli-Bari-Taranto-Lecce è collegabile la cosiddetta «bretella di Foggia», una nuova linea in variante a doppio binario per il collegamento diretto tra la linea Napoli-Foggia e la linea Pescara-Bari. Si tratta di un intervento già ritenuto di alto valore strategico e, pertanto, è stato inserito nel contratto di programma 2007-2011 tra il Ministero e Rete ferroviaria italiana SpA per il 2007-2011, aggiornamento 2008. Attualmente, tale intervento sotto l'indicazione «Itinerario Napoli-Bari velocizzazione e raddoppio Canello-Benevento e Bretella di Foggia» è in corso di progettazione.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MATTEOLI

(29 marzo 2011)

FERRANTE. – *Ai Ministri della difesa e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il 4 novembre 2009 sulla ricorrenza del giorno dell'unità nazionale e della festa delle Forze armate il Presidente della Repubblica ha deposto una corona di alloro sulla lapide dei caduti del Quirinale sulle note del «silenzio» e si è soffermato alcuni secondi in raccoglimento, sulla tomba del Milite Ignoto, prima di abbandonare la piazza. Le celebrazioni ufficiali per il 4 novembre si sono aperte con l'alzabandiera. La cerimonia è stata salutata dal passaggio delle frecce tricolori. La giornata delle forze armate e festa dell'unità d'Italia coincidono quest'anno con il novantunesimo anniversario della fine della prima guerra mondiale. Il 4 novembre 1918 entrò in vigore l'armistizio che mise fine alle ostilità tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, concluse sul campo con la vittoriosa offensiva di Vittorio Veneto, una vittoria che costò la vita a 689.000 italiani mentre oltre un milione furono i mutilati e i feriti;

il Presidente della Repubblica ha difeso il compito dei contingenti italiani nelle zone di guerra: «Dobbiamo corrispondere – ha detto Napolitano – alla fiducia che da tutte le parti interessate è stata riposta nell'Italia e nei militari italiani. Non possiamo rinunciare al capitale di prestigio che grazie alle prove date con la partecipazione alle missioni *peacekeeping* abbiamo accumulato sulla scena internazionale». Napolitano alle forze armate ha inviato un messaggio nel quale sottolinea il loro ruolo cruciale nella difesa di valori come libertà e democrazia. «Siamo tutti ben consapevoli che l'impegno militare italiano nelle missioni internazionali è di capitale importanza per il futuro del Paese e della comunità internazionale...»,

le dichiarazioni del Presidente della Repubblica sono quelle che meglio rappresentano il sentimento dei cittadini italiani;

non sono comprensibili all'interrogante i motivi per cui da oltre una settimana, e ancora per alcuni giorni, il Circo Massimo sia diventato un parcheggio, e un'area di manovra, per carriarmati, elicotteri, camion, blindati e tende;

il perdurare di questo stazionamento sta creando gravi problemi al traffico e limita la fruizione pubblica e turistica del monumento;

a giudizio dell'interrogante non risulta chiaro il motivo per il quale la Soprintendenza ai beni monumentali, che è giustamente molto prudente ogniqualvolta si chieda l'uso di questo spazio, anche per brevissimo tempo, in questo caso non abbia avanzato alcuna osservazione;

inoltre accanto a tale spiegamento di forze armate sarebbe stato utile e giusto un altrettanto adeguato spiegamento di forze di pace, come la protezione civile, la croce rossa e il mondo del volontariato,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno interrompere immediatamente ogni «manovra militare» nell'area archeologica del Circo Massimo;

se non intendano comunque, per l'anno 2010, individuare un'area alternativa che non crei impatti sulle aree monumentali di Roma, problemi alla cittadinanza e al tempo stesso renda in modo adeguato omaggio alla festa delle forze armate;

quali siano le motivazioni, e le eventuali prescrizioni, che hanno portato al rilascio dei nulla osta per la realizzazione della manifestazione nell'area del Circo Massimo;

se non intendano, per l'anno 2010, dare uno spazio adeguato anche alle altre realtà quali la protezione civile, la croce rossa e il mondo del volontariato.

(4-02220)

(10 novembre 2009)

FERRANTE. – *Ai Ministri della difesa e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

da alcuni giorni in preparazione della manifestazione che si terrà dal 4 al 7 novembre 2010, il Circo Massimo è di nuovo diventato un parcheggio, un'area di manovra, per carri armati, elicotteri, camion, blindati e tende. In parole povere sta di nuovo ricapitando quello che è successo nel 2009 per la festa delle Forze armate, e che l'interrogante aveva già denunciato nell'interrogazione 4-02220 alla quale da un anno si sta ancora aspettando una risposta;

il perdurare di questo stazionamento ovviamente crea gravi problemi al traffico, limitando la fruizione pubblica e turistica del monumento;

non si capisce come mai la soprintendenza ai beni monumentali è giustamente molto prudente ogniqualvolta si chieda l'uso di questo spazio, anche per brevissimo tempo, mentre in questi casi non abbia avanzato, sempre che sia stata interessata, alcuna osservazione,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno interrompere immediatamente ogni «manovra militare» nell'area archeologica del Circo massimo;

se non intendano comunque, per il prossimo anno, individuare un'area alternativa che non crei impatti sulle aree monumentali di Roma, problemi alla cittadinanza e al tempo stesso renda in modo adeguato omaggio alla festa delle Forze armate;

se non intendano spiegare urgentemente le motivazioni, e le eventuali prescrizioni, che hanno portato al rilascio dei nulla osta per la realizzazione della manifestazione nell'area del Circo Massimo.

(4-03985)

(2 novembre 2010)

RISPOSTA. (*) – Si risponde alle interrogazioni 4-02220 e 4-03985, in quanto afferenti alla medesima tematica.

In primo luogo, si evidenzia che la scelta del Circo Massimo per la realizzazione delle celebrazioni ufficiali per la ricorrenza della festa delle Forze armate è correlata alla rispondenza dell'area ad alcuni requisiti occorrenti per tale tipologia di eventi.

Si tratta, infatti, di un'area di assoluto prestigio in termini storico-culturali nel contesto cittadino, ma anche di un luogo che possiede le dimensioni adeguate che ben si prestano a manifestazioni di simile tenore.

Allo stesso tempo, un altro requisito di non minore importanza è rappresentato dalle ampie e agevoli possibilità di fruizione dell'area da parte del pubblico, essendo la stessa raggiungibile sia grazie alla sua ubicazione nel centro cittadino sia per l'ampia disponibilità di collegamenti tramite i servizi di trasporto pubblico.

Il successo della manifestazione registrato nelle ultime tre edizioni, con la presenza di circa 200.000 visitatori, di cui oltre 100.000 solo nell'ultima giornata, è un'evidente testimonianza della bontà della scelta del luogo per lo svolgimento dell'evento.

Ciò premesso, preme fare alcune precisazioni in ordine alle affermazioni relative al presunto impatto sulle aree monumentali ed ai problemi creati alla cittadinanza, in occasione di tali celebrazioni, richiamando opportunamente gli elementi informativi redatti dai competenti organi tecnico-operativi militari.

Al riguardo, nel premettere che in sede di pianificazione ed organizzazione dell'evento sono state accuratamente seguite tutte le indicazioni fornite dai competenti uffici del Comune di Roma, si assicura che è stata

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

posta scrupolosa attenzione ai fini della messa in atto di tutti i possibili accorgimenti in grado di integrare armoniosamente la presenza delle Forze armate nell'ambito dello scenario storico-archeologico-monumentale del Circo Massimo.

Tutto ciò, comunque, senza perdere mai di vista l'obiettivo di contemperare le esigenze di tutela del territorio con quella di accessibilità e partecipazione della cittadinanza all'evento celebrativo.

In tale quadro, durante le fasi organizzative, la movimentazione dei mezzi all'interno del sito è stata opportunamente limitata allo stretto indispensabile, preservando le aree espressamente indicate dal Comune quali sensibili per la presenza di «gallerie» sotterranee.

Durante le attività di approntamento, l'area non è stata assolutamente preclusa alla fruizione da parte del pubblico, ad eccezione di limitati periodi, per ragioni legate alla sicurezza.

Durante tutta la manifestazione il traffico locale non ha subito modificazioni di percorrenza e le aree utilizzate per la sosta dei mezzi militari si sono differenziate da quelle normalmente utilizzate a tale scopo per i mezzi civili.

Nel contempo, particolare attenzione è stata riservata al coordinamento con gli organi di polizia locale, proprio con lo scopo di non incidere sul transito dei mezzi privati sulle strade adiacenti al Circo Massimo.

Anche in questo caso le brevissime interruzioni che si sono verificate sono state dovute a ragioni di sicurezza.

Al termine dell'attività l'area è stata totalmente ricondizionata ripristinandone le condizioni iniziali. Peraltro, l'organizzazione dell'evento si è fatta pienamente carico delle attività di pulizia e bonifica delle zone occupate sia prima della manifestazione, sia al termine dell'evento.

A margine di tale questione, infine, si ritiene opportuno rammentare che il 4 novembre non vuole essere una semplice commemorazione, ma l'occasione per riflettere sull'importanza della pace, della libertà e della democrazia, che non sono valori acquisiti e scontati.

La manifestazione celebrativa permette, infatti, di ricordare, tra l'altro, tutto il personale militare che opera quotidianamente a tutela della sovranità e della sicurezza nazionale e contribuisce ad accrescere il ruolo e l'immagine dell'Italia nel mondo, partecipando attivamente, attraverso le operazioni di sostegno della pace, a quell'azione multidisciplinare e multinazionale che costituisce valida risposta alle sempre crescenti esigenze di stabilità internazionale, in una prospettiva di effettivo sviluppo e pacifica convivenza tra i popoli.

Quello che le Forze armate sono e fanno oggi è sotto gli occhi di tutti: un impegno fatto di professionalità e costante dedizione, di disciplina e senso del dovere, frutto di quei valori e tradizioni, del senso di appartenenza e dello spirito di abnegazione che affondano le radici in una storia

lunga e gloriosa, punteggiata da innumerevoli ed esemplari atti di valore, spesso condotti fino all'estremo sacrificio.

Il Ministro della difesa

LA RUSSA

(29 marzo 2011)

FLERES. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano «La Sicilia» del 9 novembre 2010, gli alunni dell'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente di Adrano (Catania), costretti per carenza di aule scolastiche a fare lezione nella casa dell'ex custode, da alcuni giorni preferirebbero fare lezione nel cortile della scuola;

i ragazzi avrebbero optato per il cortile in segno di protesta, ritenendolo più sicuro e meno freddo, dopo che per due anni hanno studiato in locali angusti, senza riscaldamento e con un unico piccolo bagno a disposizione di docenti e discenti;

considerato che la Provincia di Catania, a quanto risulta all'interrogante, avrebbe espletato da tempo la gara d'appalto per la realizzazione delle aule prefabbricate nel cortile della scuola e, tuttavia, i lavori non avrebbero mai avuto inizio,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se e in quali modi intenda intervenire al fine di garantire il diritto allo studio in locali confortevoli a tutti gli studenti inclusi quelli dell'Istituto professionale per l'ambiente e l'agricoltura di Adrano.

(4-04064)

(10 novembre 2010)

RISPOSTA. – Si premette che, ai sensi della complessiva normativa di riferimento in materia di edilizia scolastica e, segnatamente, della legge 11 gennaio 1996, n. 23, la competenza programmatica spetta alle Regioni, mentre tutto ciò che attiene alla fornitura ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici pubblici statali, compresi l'adeguamento e la messa a norma e in sicurezza degli stessi, rientra nelle dirette ed esclusive competenze degli enti locali (Comuni fino alla scuola secondaria di primo grado e Province per le scuole secondarie di secondo grado).

Lo Stato è comunque intervenuto nel tempo a sostenere finanziariamente l'assolvimento degli obblighi in materia di edilizia scolastica da parte degli enti locali, attraverso la concessione di mutui accendibili presso la Cassa depositi e prestiti con ammortamento a totale carico dello Stato.

In particolare, l'amministrazione ritiene che abbia primaria importanza la tematica della sicurezza nel contesto delle complessive esigenze dell'edilizia scolastica.

L'attenzione al tema si esprime con una serie di iniziative dirette, da una parte, ad acquisire una piena conoscenza della situazione dell'edilizia scolastica nazionale (a ciò mira l'intesa istituzionale sancita in sede di Conferenza unificata il 28 gennaio 2009, per l'accertamento di eventuali pericolosità degli elementi non strutturali degli edifici scolastici) e, dall'altra, con interventi di supporto finanziario agli enti locali, direttamente obbligati in merito.

Sotto il primo profilo (piena conoscenza della situazione dell'edilizia scolastica nazionale) si è provveduto a completare l'anagrafe degli edifici scolastici. La relativa banca dati contiene per la prima volta, oltre agli elementi strutturali (strutture portanti, coperture, intonaci, impianto di riscaldamento, impianto idrico, impianto igienico-sanitario), anche gli elementi non strutturali degli edifici (controsoffitti, tramezzature, parapetti, data di costruzione e ultima ristrutturazione, stato di conservazione ed eventuale degrado, rischio sismico, presenza di barriere architettoniche, certificazioni antincendio, idoneità statica, presenza di amianto). È stato inoltre attivato un tavolo tecnico con la Conferenza Stato-Regioni per la condivisione dell'anagrafe e per garantirne un costante aggiornamento.

Sotto il secondo profilo (interventi di supporto finanziario ai competenti enti locali) si segnalano le sotto indicate iniziative.

È stato attivato e concluso il piano triennale 2007-2009 previsto dalla citata legge n. 23 del 1996, tutto dedicato alla messa in sicurezza delle scuole ed integralmente partecipato con Regioni ed enti locali, con uno sviluppo di investimenti di circa 800 milioni di euro per 2.361 opere. I relativi finanziamenti sono stati assegnati alle Regioni e, da queste, direttamente alle amministrazioni locali inserite nei singoli piani annuali 2007, 2008 e 2009.

È stato attivato il piano straordinario di messa in sicurezza delle scuole nelle zone a rischio sismico (articolo 80, comma 21, della legge n. 289 del 2002): sono già stati attivati due piani stralcio per circa 500 milioni di euro. Per favorirne la prosecuzione è stato emanato il decreto-legge n. 137 del 2008, il cui articolo 7-bis ha previsto l'assegnazione stabile a tale piano di non meno del 5 per cento delle risorse destinate all'intero programma delle infrastrutture strategiche, nel quale esso è compreso, rendendo così possibile l'attivazione di un terzo piano stralcio di circa 120 milioni di euro.

Si è disposto l'utilizzo di 20 milioni annui per la sicurezza delle scuole derivanti da risparmi sulle cosiddette spese per la politica.

Si è proceduto alla definitiva assegnazione agli enti locali, attraverso un accordo con l'INAIL, di 70 milioni di euro, posti a disposizione dall'Istituto per la messa in sicurezza e l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle scuole secondarie.

Sono stati reperiti 1.000 milioni di euro dal fondo FAS per l'edilizia scolastica, che il CIPE, con delibera 6 marzo 2009, ha assegnato al Fondo

infrastrutture del Ministero delle infrastrutture e trasporti. Di questi, 226 sono stati dedicati alla ricostruzione delle scuole dell'Abruzzo colpito dai tragici eventi sismici, mentre oltre 358 sono stati utilizzati per l'avvio di un primo piano straordinario di messa in sicurezza delle scuole (di 1.706 interventi), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 settembre 2010. I restanti finanziamenti saranno utilizzati in prossimi, analoghi piani.

Per favorire il pieno utilizzo dei finanziamenti già assegnati agli enti locali per l'edilizia scolastica, è stata con apposita norma prevista la revoca e la successiva riassegnazione delle somme attribuite agli enti locali da precedenti leggi in materia e non compiutamente utilizzati. Ciò ha permesso di revocare, con decreto del 30 luglio 2010, circa 74 milioni di euro, ai fini della loro riassegnazione, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, per le medesime finalità.

Tutto ciò premesso, in merito allo specifico caso della sezione professionale per l'agricoltura e l'ambiente di Adrano, la Direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia ha acquisito una dettagliata relazione dal dirigente scolastico dell'istituto superiore «Benedetto Radice» di Bronte (Catania), cui la stessa sezione è associata.

Dalla relazione si rileva quanto segue.

I locali scolastici della sezione staccata in questione, che accoglie circa 200 alunni provenienti da Adrano e dai paesi limitrofi, non sono stati mai sufficienti ad allocare tutte le classi nello stesso edificio.

Fino al 2000, infatti, le classi sono state ospitate, in parte, nell'ex convento di Santa Lucia e, in parte, nei locali dell'istituto tecnico commerciale e per geometri. «Branchina», mentre, dal 2001, nei locali del plesso Giobbe e in quelli di via Gesù e Maria che nel giugno del 2009 risultavano inagibili.

Per consentire la prosecuzione delle attività, la Provincia regionale di Catania rese disponibili, temporaneamente, i locali del custode del liceo scientifico «Verga» di Adrano ed assunse l'impegno di costruire nel cortile della scuola del plesso «Giobbe» di via Trapani n. 52, tre aule prefabbricate, entro l'anno scolastico 2009/2010.

I lavori, però, non sono ancora iniziati in quanto, secondo quanto riferito, sarebbero insorti problemi per la ditta aggiudicataria. Con l'inizio del nuovo anno scolastico, la mancata realizzazione delle tre aule prefabbricate ha reso inevitabile la prosecuzione delle attività nei locali del custode del liceo scientifico, e tale situazione ha provocato le proteste degli studenti di cui ha dato notizia il quotidiano «La Sicilia», come riferito nell'interrogazione.

Lo stesso dirigente evidenzia, però, che la Provincia regionale sta cercando di reperire nuovi locali, dove poter svolgere le attività didattiche in modo più confortevole.

La Direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale, da palle sua, ricevuta la relazione del dirigente scolastico, ha provveduto a sollecitare la Provincia regionale a fornire i locali necessari all'istituzione scolastica.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

GELMINI

(23 marzo 2011)

FLERES. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 13 dicembre 2010 entrerà in vigore il nuovo orario di Trenitalia; secondo notizie di stampa, («La Repubblica» – Palermo – del 9 novembre 2010) detto nuovo orario prevederebbe pesanti tagli per dieci treni a lunga percorrenza da e per la Sicilia nonché per *bus* lungo le tratte da Agrigento, Siracusa e Catania verso Messina;

negli ultimi cinque anni Trenitalia, secondo il *dossier* CISL riportato dal citato quotidiano, avrebbe operato «un taglio di 42 treni a lunga percorrenza (...) e una diminuzione dei posti passeggero disponibili che, con l'entrata in vigore del nuovo orario, passerebbe dai 9 mila del 2005, già decurtati a 4000 per l'orario attualmente in vigore, a meno di tremila nel nuovo time board»;

sul fronte occupazionale «nell'arco di sette anni (...) da 142 macchinisti si è passati a 64, da 115 capitreno a 63 e da 257 operatori della manutenzione agli attuali 151 senza tenere conto della perdita dei posti di lavoro dell'indotto ferroviario»;

considerato che:

i viaggiatori sono gravemente penalizzati e subiscono grandi disagi dallo stato dei trasporti ferroviari sopra descritto e dalla cronica mancanza di servizi connessi quali, ad esempio, biglietterie spesso chiuse, scale mobili assenti o ferme, tempi di percorrenza sempre più lunghi, eccetera;

anche il servizio di traghettamento da e per la stazione di Messina è alquanto disastroso;

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra riportato e, in caso affermativo, in quali modi intendano intervenire con urgenza al fine di evitare che la Sicilia, con l'entrata in vigore del nuovo orario Trenitalia, sia ulteriormente penalizzata nei già disastrosi collegamenti ferroviari – con il grave rischio del definitivo «isolamento» – e che la già precaria situazione occupazionale dei lavoratori delle ferrovie dello Stato subisca, con quest'ultimo taglio, l'ennesimo grave impoverimento dell'economia.

(4-04065)

(10 novembre 2010)

RISPOSTA. – Com'è noto, i treni di media/lunga percorrenza interessanti la Sicilia rientrano nel cosiddetto servizio universale che comprende

collegamenti aventi un conto economico negativo e, per consentirne il mantenimento, sono contribuiti dallo Stato, che interviene a copertura della differenza tra i costi di produzione e i ricavi da traffico di tali treni.

Lo Stato, rappresentato dal Ministero, attraverso il Contratto di servizio che sottoscrive con Trenitalia, individua i treni ammessi al contributo pubblico e, quindi, determina la quantità di servizi da effettuare nonché la tipologia e le caratteristiche di questi tenendo conto delle risorse economiche di cui dispone.

Nella definizione della nuova offerta per il 2011, il Ministero ha inteso adottare soluzioni volte ad assicurare, comunque, il diritto alla mobilità sulle relazioni con il Centro-Nord garantendo nel contempo l'equilibrio economico del Contratto di servizio presupposto essenziali del contratto stesso.

A questi criteri risponde la riorganizzazione di alcuni servizi della Sicilia prevista con il nuovo orario del 12 dicembre 2010. Tale rimodulazione è stata attuata, fa sapere Ferrovie dello Stato, intervenendo su treni che presentavano volumi di passeggeri di insufficiente consistenza e mantenendo, comunque, il collegamento su tutte le relazioni già servite.

Ferrovie dello Stato informa in particolare che, tenendo conto dell'andamento del mercato e coerentemente con le procedure espressamente previste dal contratto in parola, la riorganizzazione del servizio ferroviario di media/lunga percorrenza da/per la Sicilia ha riguardato la fusione delle coppie di Intercity notte 1938/1939 (Roma-Siracusa), Intercity notte 1924/1925 (Roma-Palermo) ed Express notte 853/854 (Roma-Agrigento) in un'unica coppia di Intercity notte Roma-Messina, con sezioni da/per Palermo, Siracusa e Agrigento.

Da ultimo, Ferrovie dello Stato conferma che la restante offerta commerciale di lunga percorrenza interessante il territorio siciliano è rimasta invariata rispetto al precedente orario e prevede: 1) 2 coppie di collegamenti diurni giornalieri sulla relazione Palermo/Siracusa-Roma (e viceversa); 2) 3 coppie di collegamenti giornalieri notturni sulle relazioni Palermo-Torino/Milano/Venezia, con sezioni da/per Siracusa (e viceversa); 3) 1 coppia di collegamenti notturni periodici (effettuata nei periodi dell'anno di maggior traffico: principali festività ed estate) sulle relazioni Milano-Siracusa/Palermo e viceversa.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MATTEOLI

(29 marzo 2011)

FLERES. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la linea ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela collega il versante jonico e il versante mediterraneo della Sicilia attraversando alcuni grossi centri urbani;

secondo quanto riportato dal giornale «La Sicilia» del 4 novembre 2010 la direzione regionale di Trenitalia su detta tratta ferroviaria starebbe procedendo alla sostituzione dei treni ALN-668 (cosiddette «littorine») con i più moderni treni Minuetto;

il numero sostitutivo dei Treni Minuetto, tuttavia, non sarebbe in numero sufficiente e, pertanto, Trenitalia avrebbe istituito dei *bus* sostitutivi di linea per sopperire ai disagi dei viaggiatori;

i viaggiatori avrebbero messo in atto una protesta lamentando gravi disservizi;

considerato che detta linea ferroviaria è frequentata da molti studenti e pendolari e, in particolare, dai lavoratori diretti verso il polo industriale dell'Eni di Gela,

l'interrogante chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di favorire il rilancio del trasporto ferroviario attraverso l'ultimazione dei lavori di potenziamento e l'incremento della dotazione dei treni Minuetto nella tratta Catania-Caltagirone-Gela.

(4-04067)

(10 novembre 2010)

RISPOSTA. – Sulla base della normativa vigente la programmazione dei servizi ferroviari regionali che assicurano la mobilità dei pendolari è di competenza delle singole Regioni, i cui rapporti con Trenitalia sono disciplinati da specifici contratti di servizio nell'ambito dei quali vengono definiti il volume e le caratteristiche dei servizi da effettuare, sulla base delle risorse economiche rese disponibili per la copertura della differenza tra i costi di produzione del servizio e i ricavi da traffico.

I servizi ferroviari della Sicilia, in precedenza regolati dal contratto di servizio con il Ministero, dal 7 agosto 2009 sono stati trasferiti nelle competenze della Regione.

Per quanto riguarda il servizio regionale esistente sulla relazione Catania-Caltagirone-Gela, si fa presente che la linea in questione si estende per 134 chilometri e serve 6 stazioni intermedie tra Catania e Gela. Attualmente presenta un'offerta giornaliera di 5 coppie di collegamenti regionali nei giorni lavorativi. Gli indici di frequentazione rilevati su tali treni evidenziano una media complessiva di circa 315 viaggiatori al giorno, di cui circa 190, prevalentemente studenti, utilizzano il servizio in un raggio di soli 34 chilometri tra Niscemi-Grammichele-Caltagirone e solamente 125 viaggiano sul restante percorso.

A partire dallo scorso 4 ottobre 2010, a seguito di rilevanti interventi infrastrutturali nel nodo di Palermo, in particolare lavori di raddoppio della linea, si è resa necessaria una riorganizzazione complessiva del servizio dell'isola che ha previsto, tra l'altro, il trasferimento graduale sulla relazione Catania-Gela di materiale rotabile «Minuetto» diesel precedentemente impiegato esclusivamente sulle linee della Sicilia occidentale.

Tale riorganizzazione, unitamente ad una minore disponibilità di rotabili a trazione elettrica utilizzati sulle linee a maggiore domanda di trasporto, ha determinato, solo nel periodo ottobre-metà novembre 2010, un ritardo nell'impiego dei treni «Minuetto» diesel sulla linea Catania-Gela. Conseguentemente, si è reso necessario sostituire temporaneamente alcuni convogli con un servizio sostitutivo gommato. Dalla metà del mese di novembre 2010 la situazione si è normalizzata e attualmente, fino alla riapertura del nodo di Palermo prevista per la fine di settembre 2011, il servizio sulla linea di cui si tratta viene svolto quasi integralmente con convogli «Minuetto» diesel, fanno eccezione pochi collegamenti che vengono effettuati con servizi gommati in considerazione delle scarse frequentazioni registrate per gli stessi.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MATTEOLI

(29 marzo 2011)

MORRA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

per quanto risulta all'interrogante, da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno scolastico 2008/2009 sono stati attribuiti alle scuole paritarie per l'infanzia della regione Puglia circa 30.842.000 euro;

per l'anno scolastico 2009/2010 tale contributo è sceso ad euro 21 milioni circa, con un decremento quindi di 9.800.000 euro;

la decurtazione effettuata è avvenuta ad invarianza di previsione di spesa nel bilancio dello Stato 2010 rispetto a quello del 2009;

considerato che:

per il 2009 il capitolo di bilancio dello Stato prevedeva 535 milioni di euro circa, con un primo acconto di euro 415 milioni ed un secondo di euro 120 milioni (con variazione di bilancio);

per l'anno 2010 il capitolo di spesa prevede lo stesso stanziamento del 2009 pari ad euro 535 milioni, con un primo acconto di 405 milioni circa già ripartito fra gli uffici scolastici regionali e un saldo di euro 130 milioni ancora da ripartire;

preso atto che il primo acconto di 405 milioni, distribuito fra le regioni, ha penalizzato, al pari delle regioni Calabria, Campania e Basilicata, anche la regione Puglia, la quale ha subito un taglio di circa 9.800.000 euro;

valutato che se il criterio di distribuzione verrà confermato, anche sul saldo relativo ai 130 milioni di euro da distribuire, ad invarianza di previsione nel bilancio 2010, saranno ancora privilegiate le scuole paritarie del Nord e penalizzate le omologhe scuole con sede nelle regioni come la Puglia, la Calabria, la Campania e la Basilicata;

rilevato che la Federazione italiana scuole materne, sezione di Foggia, nella persona del suo Presidente dottor Fabio Daniele, ha già rappre-

sentato presso gli uffici competenti la situazione dei finanziamenti dovuti dallo Stato alle scuole paritarie dell'infanzia della regione Puglia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e, in caso affermativo, in che modo intenda intervenire affinché, con il prossimo accreditamento, a saldo dei fondi 2010 pari a 130 milioni di euro, vengano riequilibrati gli stanziamenti per le regioni del Sud;

se non ritenga opportuno, considerata l'invarianza di spesa prevista nel bilancio 2010 rispetto a quello del 2009, assicurare per le regioni del Sud, e quindi anche per la Puglia, almeno il contributo di circa 31 milioni di euro già assegnati per l'anno 2009.

(4-03297)

(9 giugno 2010)

RISPOSTA. – Nell'esercizio finanziario 2008 i fondi assegnati in bilancio per le scuole paritarie sono stati di circa 535.000.000 euro, di cui 31.438.595 assegnati all'Ufficio scolastico regionale per la Puglia come indicato nella tabella allegata alla circolare ministeriale n. 13, prot. n. 373/P7 del 23 gennaio 2008.

La stessa circolare contiene disposizioni relative al nuovo sistema di erogazione dei contributi per le scuole paritarie previsto dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (art. 1, comma 636).

Le nuove modalità di assegnazione hanno previsto l'erogazione di un contributo unitario nazionale per singola scuola paritaria dell'infanzia, per singola sezione di scuola gestita da soggetti che erogano il servizio senza fine di lucro e per singolo alunno in condizione di *handicap* (articoli 4 e 8 del decreto ministeriale 21 maggio 2007).

Peraltro, gli stanziamenti di bilancio per l'anno 2008 erano stati già allocati presso gli uffici scolastici regionali; pertanto, la definizione a livello nazionale dell'importo di tale contributo ha comportato la necessità di operare opportune compensazioni tra le somme a disposizione dei singoli uffici scolastici regionali.

Con nota della Direzione generale per gli ordinamenti del sistema nazionale di istruzione e per l'autonomia scolastica del 17 ottobre 2008, prot. n. 11052/R.U/U, è stato comunicato a tutti gli uffici scolastici regionali che le predette compensazioni sarebbero state operate nell'esercizio finanziario successivo.

Per quanto riguarda il 2009, il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nell'ambito del principio di contenimento della spesa pubblica, ha determinato una riduzione degli stanziamenti per i contributi destinati alle scuole non statali; pertanto i fondi assegnati in bilancio per tali scuole sono stati 401 milioni di euro di cui 15.878.310 sono stati assegnati alla Puglia. Per far fronte alle riduzioni di spesa, la legge finanziaria per il 2009, n. 203 del 22 dicembre 2008, ha previsto per l'erogazione dei contributi alle scuole paritarie uno stanziamento aggiuntivo di 120 milioni di euro. Detta

somma, in attuazione di quanto disposto dall'art. 2, comma 47, della citata legge n. 203 del 2008, è stata ripartita tra le Regioni con decreto del Ministro di concerto con i Ministri per i rapporti con le Regioni e dell'economia e delle finanze del 28 maggio 2009. Alle scuole paritarie della Puglia sono stati assegnati 4.775.485 euro; pertanto il totale dei contributi, anche a seguito delle compensazioni operate, è stato di 20.353.795 euro.

Per il 2010 i fondi stanziati in bilancio sono stati di 405.762.026 euro, di cui 20.051.356 assegnati alla Puglia. La legge finanziaria per il 2010 ha previsto ulteriori 130 milioni di euro complessivi da destinare alle scuole paritarie.

In aggiunta al predetto stanziamento di 20.051.356 euro, il decreto interministeriale 19 novembre 2010, nel ripartire la somma di 130.000.000 euro tra gli uffici scolastici regionali, ha assegnato alla Puglia l'ulteriore somma di 5.256.946 euro. Come si vede pertanto i fondi destinati alle scuole paritarie operanti in Puglia per l'anno 2010 sono complessivamente incrementate rispetto all'anno 2009.

Da ultimo la legge 13 dicembre 2010, n. 220 (legge di stabilità 2011), ha previsto uno stanziamento per il programma di interventi in favore delle scuole non statali, pari a 245 milioni di euro, che si aggiunge agli ordinari stanziamenti di bilancio.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

GELMINI

(22 marzo 2011)

POLI BORTONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

per la Puglia è assolutamente indispensabile e urgente intervenire per potenziare il sistema del trasporto ferroviario al fine di agevolare la mobilità turistica;

il turismo è una delle principali fonti di economia per la Puglia; nella delibera Cipe nulla è stanziato a tale scopo;

sarebbe utilissimo collegare attraverso le ferrovie l'aeroporto di Bari alle città pugliesi, come Lecce, al pari di quanto avviene con alcune città del Nord Italia,

si chiede di sapere se sia intenzione del Governo finanziare un treno veloce che colleghi l'aeroporto di Bari a Brindisi, Taranto e Lecce (al pari di quanto già accade per il collegamento fra Milano e Bologna).

(4-03278)

(8 giugno 2010)

RISPOSTA. – Ferrovie dello Stato fa sapere che in data 19 febbraio 2010 la società Rete ferroviaria italiana, la Regione Puglia e Ferrotranviaria SpA hanno siglato una convenzione relativa al collegamento ferroviario tra il quartiere San Paolo e Bari centrale.

Attraverso questo atto sono state poste le condizioni per consentire il collegamento ferroviario fra l'aeroporto di Bari e la stazione ferroviaria di Bari centrale e sono stati gettati i presupposti per poter collegare tutte le città della Puglia, quindi del Salento, con l'aeroporto di Bari.

Ferrovie dello Stato conclude evidenziando che, in applicazione della convenzione, sono in fase di realizzazione le opere previste che, insieme a quelle necessarie per collegare la rete di Ferrotranviaria SpA con l'aeroporto, consentiranno dalla fine del 2011 di attivare il collegamento fra aeroporto e la stazione di Bari.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MATTEOLI

(29 marzo 2011)

SBARBATI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'amministrazione comunale di Fossombrone (Pesaro e Urbino) ha deciso di realizzare lavori di ristrutturazione e adeguamento della sede della scuola primaria di viale Gramsci e, a seguito di tale decisione, ha deciso il trasferimento degli alunni in altri locali, e precisamente nell'edificio (ex Bucci) sito in viale Cairoli, primo piano;

il Sindaco e il dirigente scolastico nella riunione pubblica del 3 novembre 2009 hanno presentato il predetto trasferimento come definitivo, mentre inizialmente era stato proposto come temporaneo, poiché con decisione successiva l'amministrazione comunale non ha ritenuto di dover realizzare, nella sede di viale Gramsci, le nuove aule che dovevano servire l'utenza scolastica in continua crescita;

l'amministrazione comunale di Fossombrone ha invece predisposto il trasferimento della scuola materna presso la sede di viale Gramsci con un balletto di trasferimenti degli alunni della scuola primaria risultato incomprensibile, poiché dalla verifica degli atti è risultato che per i lavori eseguiti presso la sede temporanea (ex Bucci) mancava il parere dei Vigili del fuoco e anche quello dell'Azienda sanitaria unica regionale (ASUR);

l'11 dicembre 2009, a quanto risulta all'interrogante, un esperto della Protezione civile ha confermato che nell'edificio ex Bucci, imposto come nuova sede senza aprire un tavolo di partecipazione democratica per coinvolgere la scuola e le famiglie, non vi sono aule scolastiche compatibili poiché ci sono nei locali aspetti critici in netto contrasto con la normativa vigente sull'edilizia scolastica; vale a dire: 1) distanza superiore a 60 metri di alcune aule rispetto a luogo sicuro, 2) una scala interna di 8 gradini che è un reale ostacolo all'evacuazione in caso di emergenza, e che costituisce comunque una barriera architettonica, 3) un numero di uscite di sicurezza insufficiente rispetto al numero di persone ospitate al piano;

i genitori costituitisi nel comitato «Cittadini e genitori in azione» hanno chiesto l'accesso agli atti e valutato inadeguato il trasferimento de-

ciso dal Comune e dal dirigente scolastico senza alcuna interlocuzione con le famiglie, sia dal punto di vista della qualità del servizio scolastico che della qualità formativa;

alle reiterate richieste dei genitori non sono state date risposte complete in quanto al posto del certificato protezione incendi o del nulla osta provvisorio hanno ricevuto semplicemente un parere di conformità dei Vigili del fuoco e non hanno potuto visionare né il nulla osta provvisorio all'utilizzo della struttura, né gli altri certificati richiesti, relativi alla nuova sede temporanea;

soltanto il 29 dicembre 2009 presso il comando dei Vigili del fuoco i genitori hanno potuto visionare gli elaborati di progetto sui quali il comando stesso aveva imposto prescrizioni, come pure prescrizioni erano state imposte dall'ASUR di Fano;

non essendo stata data risposta alla richiesta del 18 dicembre 2009, alcuni genitori del comitato in data 30 dicembre 2009 si sono recati presso il Comune per avere copia dei pareri di cui sopra, ma si sono visti negare gli atti sia dal responsabile dell'ufficio tecnico sia dal Sindaco;

è iniziato un braccio di ferro inconcepibile tra Sindaco e dirigente scolastico da una parte e genitori dall'altra, in particolare per quanto riguarda la libertà di accesso agli atti amministrativi e un rapporto collaborativo che le istituzioni sono tenute ad avere con i cittadini;

il 7 gennaio 2010 la scuola è stata aperta nonostante persistesse un acre odore intenso proveniente dalle vernici usate per i termosifoni, e alcuni bambini hanno accusato nausea, mal di testa, irritazione agli occhi;

i genitori, mediante una lettera, hanno sollecitato il dirigente scolastico a chiedere il sopralluogo dell'ASUR e il rispetto delle prescrizioni che la stessa aveva intimato alla scuola e all'amministrazione comunale circa la messa in sicurezza dell'edificio;

il dirigente scolastico non ha risposto alla lettera dei genitori né ha fatto richiesta di sopralluogo all'ASUR, che però si è attivata grazie alla richiesta diretta dei genitori;

a seguito del sopralluogo l'ASUR ha inviato una risposta al comitato dei genitori, al dirigente scolastico e all'amministrazione comunale richiamando la necessità di dare attuazione alle prescrizioni del parere già espresso;

a tutto ciò si aggiunge che la nuova sede non è fruibile da parte dei disabili motori, poiché il Comune non ha installato un servoscala che consentirebbe tale fruibilità; nelle aule più piccole bambini e docenti devono stare con le finestre socchiuse e accusano mal di testa e malesseri di cui nessuno si preoccupa;

molti docenti, in base alla loro esperienza professionale, ritengono il nuovo edificio non conforme ad ospitare alunni di età compresa tra i 5 e gli 11 anni, poiché inadatto a rispondere ai loro bisogni e alle loro esigenze, e sembra che siano impediti ad esprimere pubblicamente i loro pareri in atti conformi previsti dalla legislazione scolastica da atteggiamenti di forte ostilità da parte del dirigente scolastico;

considerazioni di ordine tecnico e di ordine didattico espresse da più parti sulla stampa locale rilevano che il trasferimento della scuola primaria nell'edificio di viale Cairoli comporterà un peggioramento della qualità del servizio scolastico, sia per la scarsità degli spazi esterni, sia per la logistica interna, e comprimerà le esigenze del tempo pieno anche per la mancanza dell'aula di informatica e della biblioteca di cui prima gli alunni godevano;

alle richieste continue di informazioni e di chiarimenti rispetto ad atti di competenza sia del Sindaco che del dirigente scolastico, troppo spesso, a detta del comitato dei genitori, si sono avute risposte o evasive o risentite o non c'è stata risposta,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda, visti la situazione di grave disagio in cui versano i bambini della scuola primaria di Fossombrone, la tensione dei docenti e delle famiglie, i continui articoli di denuncia sulla stampa, la mobilitazione costante e attiva dei genitori e le reazioni delle istituzioni, verificare, mediante un'urgente ispezione *in loco*, lo stato dei fatti circa il rispetto della normativa scolastica vigente, della programmazione e delle norme relative all'edilizia scolastica, circa la trasparenza normativa e soprattutto in merito al corretto rapporto scuola-genitori che è alla base del reale decollo di ogni progetto formativo ed educativo.

(4-04732)

(9 marzo 2011)

RISPOSTA. – Con l'atto parlamentare veniva chiesta un'ispezione sul trasferimento e la ristrutturazione della scuola primaria di Fossombrone (Pesaro e Urbino), in un nuovo stabile gravato, secondo i rilievi dell'interrogante, da aspetti critici in contrasto con la normativa sulla edilizia scolastica.

Al riguardo l'Ufficio scolastico regionale ha comunicato di aver avviato subito le iniziative più idonee per verificare lo stato dei fatti, segnalando il disagio dei bambini, nonché la tensione dei docenti e delle famiglie interessate.

In data 11 maggio 2010 si provvedeva perciò ad affidare ad un dirigente tecnico dell'Ufficio regionale scolastico delle Marche l'incarico di esperire accertamenti *in loco*.

In merito ai singoli rilievi sollevati nell'interrogazione, il dirigente scolastico affermava nella dichiarazione a verbale allegata alla relazione ispettiva, comprovata attraverso la documentazione esibita in allegato alla dichiarazione medesima, che i nuovi locali erano in possesso delle certificazioni di staticità, prevenzione incendi, verifiche di idoneità igienico sanitarie e dell'Agenzia per la protezione ambientale delle Marche.

Mentre in relazione ad alcune carenze rilevate dall'ispettore (due aule di limitate dimensioni, scala di sicurezza, problematiche connesse all'abbattimento delle barriere architettoniche, aula di informatica e biblioteca), il Comune di Fossombrone, con nota n. 25093 del 29 ottobre 2010, aveva

fornito le seguenti precisazioni: a) l'edificio scolastico che ospita attualmente la scuola primaria e dell'infanzia del capoluogo, sito in viale Cairoli, è dotato di certificato prevenzioni incendi rilasciato dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco; b) nel mese di agosto 2010, nell'edificio è stata realizzata un'ulteriore scala esterna in ferro per uscita di emergenza; a seguito dell'installazione di questa scala si sono rese disponibili altre quattro ampie aule, che sono state adibite a biblioteca ed alle giornaliere attività scolastiche; c) l'amministrazione comunale nel mese di settembre 2010 ha finanziato le opere per il trasferimento dell'aula di informatica, programmando e realizzando l'intervento nel periodo relativo alle scorse vacanze natalizie, al fine di non interferire con l'attività scolastica in atto; d) allo stato attuale l'edificio, costituito da due piani fuori terra, non è dotato di sistemi automatici per l'abbattimento delle barriere architettoniche utili a raggiungere il primo piano; mentre il piano rialzato è già dotato di una rampa di accesso.

Il Comune evidenziava poi, con diverse note, l'attenzione massima riservata allo stabile in questione e ad ulteriore richiesta di chiarimento rispondeva con la nota n. 3327 del 10 febbraio 2011, affermando che lo stato di fatto dell'edificio scolastico è ulteriormente migliorato, rispetto all'avvio delle lezioni, a seguito del rilascio del nuovo certificato di prevenzione incendi, avvenuto in data 30 dicembre 2010, dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Pesaro.

Con il nuovo documento si certificava l'idoneità per ospitare un numero di persone maggiore di 500 e fino a 2.000.

Si provvedeva, pertanto, a spostare al piano superiore una classe di scuola primaria che era stata collocata al piano inferiore nella scuola dell'infanzia e nel complesso la situazione risultava migliorata per quanto concerne spazi e sicurezza, come appunto è stato più volte attestato dagli organi preposti alla sicurezza, quali i Vigili del fuoco.

Alla luce perciò di quanto hanno certificato gli enti abilitati ad intervenire in tali circostanze e da quanto predisposto e realizzato in merito dagli organismi competenti, sono stati superati i disagi e le tensioni che avevano allarmato le famiglie e gli alunni della comunità interessata.

Con nota del 14 febbraio 2011, l'Ufficio scolastico regionale conferma, infatti, che la situazione segnalata nell'interrogazione si è normalizzata e l'attività didattica nella scuola primaria di Fossombrone si svolge regolarmente.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

GELMINI

(23 marzo 2011)

